

**MULTI**  
**BENEFICENZA - BENEFICARIA**  
**SICUREZZA STRADALE**  
**MULTISERVICE s.o.s.**  
 CAMPOCHIARO (CB)  
 Zona Industriale - c/o CISI MOLISE  
 Tel 0874.774.285  
 Fax 0874.774.255  
 E-mail: m.multiservice@tin.it

150° *Unica d'Italia*  
**Il Quotidiano**  
*del Molise*  
 FONDATA DA GIULIO ROCCO

Diversità

CAMICIE SU MISURA

Via Croce, 109 - 86021 BOJANO (CB)  
 Tel. e Fax 0874 778890

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

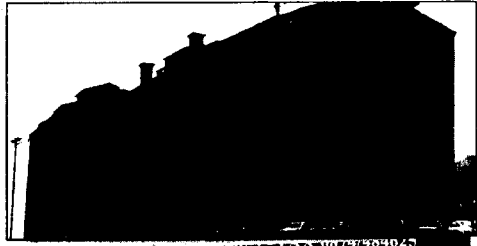
Campobasso. Sugli episodi sconcertanti interviene Percopo: si tratta di qualcuno che fa scattare l'apertura  
**Ospedale Cardarelli, strage sfiorata**

*Manomessi gli ascensori, le porte si sono spalancate ma all'interno il baratro*

*Avviate  
 le indagini  
 della Polizia  
 di Stato*

CAMPOBASSO. Episodi sconcertanti all'ospedale Cardarelli del capoluogo. In più occasioni gli ascensori si sono aperti ma all'interno non c'era la cabina. Solo il baratro. Per fortuna il personale ha prestato particolare attenzione e non si sono registrate gravi conseguenze. Ma è stato solo un puro caso, fortuna. Il fatto è stato segnalato al

posto di Polizia del Cardarelli e ai vertici dell'Asrem. E' difficile ipotizzare un problema tecnico o un disguido. E' quasi sicuro che si tratti di un sabotaggio. La pensa così anche il dirigente dell'Azienda Sanitaria, Angelo Percopo: "Si tratta di una persona che si diverte a far scattare l'apertura, tant'è che abbiamo anche sporto denuncia".



SERVIZIO A PAGINA 5

Il vertice dell'Asrem, Percopo: nessun incidente, si tratta di qualcuno che si diverte a far scattare l'apertura  
**L'ascensore si apre, sotto c'è il baratro**

*Manomessa la centralina al Cardarelli. Personale di fronte al pericolo, sfiorata la tragedia*



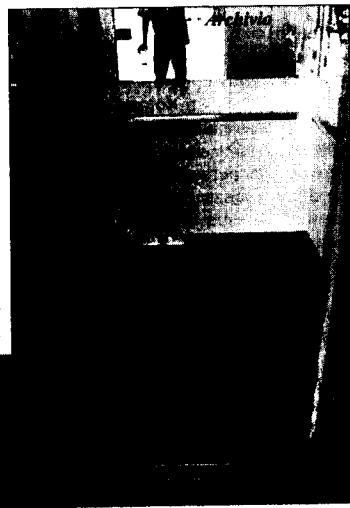
L'ascensore si apre. Ma sotto c'è il vuoto totale. Episodi sconcertanti all'ospedale 'Cardarelli' di Campobasso: in più occasioni (l'ultimo sembra nella mattinata di ieri) le porte si sono aperte, ma la cabina era bloccata su un piano diverso: a un passo il baratro, chissà quanti metri. Precipitare avrebbe forse

significato perdere la vita; di certo ferirsi, rimettendoci le ossa. Non uno, ma in più episodi pazienti e personale in servizio al Cardarelli hanno rischiato di precipitare. Solo per puro caso o per un eccesso di sicurezza le persone che sono incappate nel 'tranello' non hanno riportato gravi conseguenze,

rendendosi conto che l'ascensore non conteneva la cabina. Eppure vuoi per la fretta, vuoi per il fatto di essere sovrappensiero, difficilmente si controlla - quando si entra in ascensore - che sotto i piedi ci sia qualcosa di stabile. Si da per scontato. Purtroppo però la cronaca ci porta spesso di fronte a tragedie simili, che fortunatamente al Cardarelli si

sono solamente sfiorate. L'episodio è stato immediatamente denunciato al posto di Polizia dell'ospedale, segnalazione girata anche all'Asrem. Di pari passo sono partite le indagini della Polizia di Stato. Avviate anche i primi accertamenti che avrebbero portato a galla particolari sconcertanti: sembra che non si tratti di un guasto, neppure di

un problema tecnico. Ma di manomissione. Qualcuno, mani esperte, avrebbe manipolato la centralina oppure le porte. Ipotesi che tro-



va conferma anche nelle parole del vertice di via Ugo Petrella, Angelo Percopo: si tratta di una persona che si diverte a far scattare l'apertura, tant'è che abbiamo anche sporto denuncia a all'autorità giudiziaria". Interpella anche la ditta che si occupa della manutenzione degli ascensori, un'azienda di Palermo.

"Abbiamo incaricato la ditta - spiega l'ingegnere dell'Asrem, Spallone - di cambiare le porte, sostituendole con delle nuove, che non si prestano a manomissioni".

Insomma, di guasto è difficile parlare e anche l'ingegnere Spallone la pensa così: "Di certo è una persona esperta, probabilmente un tecnico".

Apu

*Sugli sconcertanti  
 episodi indaga  
 la Polizia di Stato*

# Il Quotidiano

FONDATAIO DA GIULIO BOCCI

AMMINISTRAZIONE: 86100 CANIOPOLASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO

## Fondo sanitario Il senatore minaccia di non votare alla Bicamerale

“La ripartizione del fondo sanitario nazionale non può non tener conto di alcune criticità del Molise”. Ulisse Di Giacomo non ha dubbi e annuncia la prossima ‘mossa’.

“Come Commissione Sanità stiamo preparando un atto su costi standard e fabbisogni da presentare alla Bicamerale che a sua volta sta preparando i decreti legge per il federalismo provinciale e quello regionale”. Il parlamentare molisano si dice critico nei confronti di uno dei criteri finora previsti, ossia l’età anagrafica. Infatti, “non si tiene conto di alcune criticità della nostra regione come le caratteristiche orografiche, la dispersione geografica e quella ambientale”.

Il senatore ha già chiesto al ministro Calderoli di considerare la deprivazione culturale e socio-economica del Molise. Ma, se così non sarà, afferma a muso duro, “non voterò il documento alla Bicamerale”.

Infine, nell’agenda del Pdl c’è anche la manifestazione che domani si terrà a Roma. ‘Fattore D’: questo il nome della prima conferenza nazionale sull’occupazione femminile a cui parteciperà anche l’onorevole Sabrina De Camillis, che sta raccogliendo adesioni da tutto il Molise.

“Due pullman partiranno sabato mattina dalla nostra regione”, dice. “La nostra priorità è quella di migliorare l’occupazione femminile: più le donne sono indipendenti dal punto di vista economico più sono libere”. Infine, l’onorevole apre una parentesi sul federalismo, approvato ieri dalla Camera: “il centrosinistra ha perso un’altra grande occasione per votare un provvedimento importante. Tuttavia, ribadisco: il federalismo fiscale non può essere un elemento di discriminazione tra i territori”.

## L'APPELLO

## Appalti mensa Cardarelli, finisce l'incubo per i fratelli Gilotti



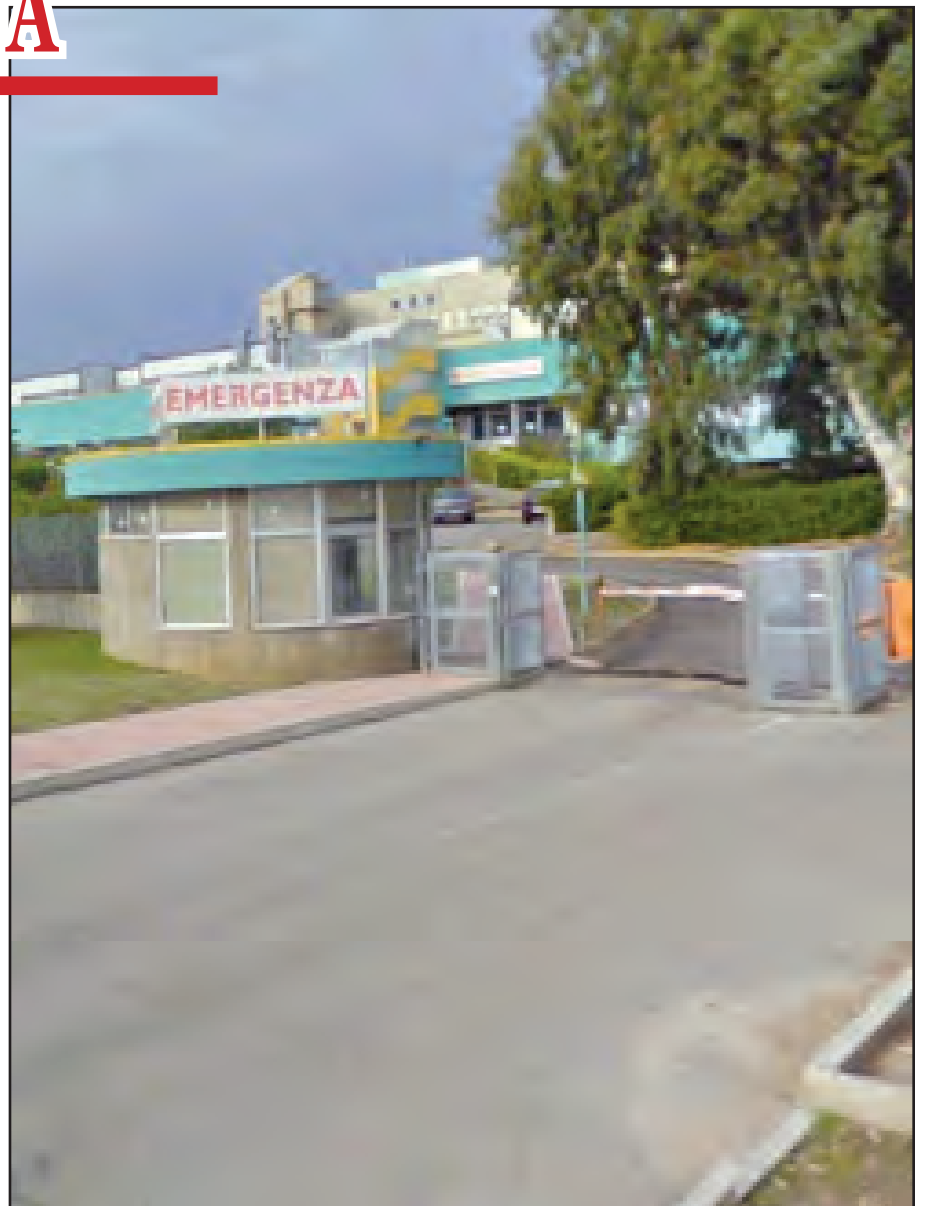
L'avvocato Mariano Prencipe

**CAMPOBASSO.** Assolti dalla Corte d'Appello di Campobasso perché il fatto non sussiste. Si parla dei fratelli Bruno e Enzo Gilotti e di una zia accusati e condannati in primo grado per turbativa d'asta. Ma i giudici della Corte d'Appello di Campobasso, ribaltando quello che era avvenuto nel precedente grado di giudizio, hanno deciso di mandarli completamente assolti. Gli imputati, titolari di tutti i punti vendita cibo e ristorazione all'interno dell'ospedale Cardarelli di Campobasso, erano stati accusati di turbativa d'asta perché, almeno secondo l'inchiesta portata avanti dalla pubblica accusa, avrebbero proposto dei prezzi molto inferiori a quelli di altre ditte interessate ad aggiudicarsi l'appalto di

ristorazione all'interno del nosocomio campobassano. Per questo motivo i giudici del tribunale di Campobasso in primo grado li avevano condannati a quattro mesi di reclusione e un risarcimento danni a dir poco milionario. I motivi d'appello per i tre, ora usciti definitivamente puliti dalla vicenda, era stato presentato dagli avvocati Mariano Prencipe e Demetrio Rivellino. Il pg Claudio Di Ruzza per i tre imputati aveva chiesto la conferma della condanna di primo grado. Mentre gli avvocati della difesa l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Ora la vicenda, iniziata nei primi anni del 2000, si è definitivamente conclusa. Il procuratore generale non dovrebbe ricorrere in Corte di Cassazione. **Vivpiz**

## FARI PUNTATI SULLA SANITÀ

# Pronto soccorso: tempi di attesa record e carenza di personale



**TERMOLI.** Tempi di attesa lunghi al pronto soccorso, i cittadini insorgono e le istituzioni rispondono. Quello che a dire di alcuni residenti è un vecchio problema, negli ultimi tempi pare stia crescendo a dismisura, tanto che qualcuno ha deciso di vederci chiaro. Le lamentele da parte della cittadinanza al pronto soccorso del nosocomio termolese ormai hanno raggiunto un numero ragguardevole. Alla base di tutto sembra ci sia una carenza di personale che va sostanzialmente a creare disagi alla struttura.

Un primo campanello d'allarme è arrivato dal sindacalista della Fimmg Giancarlo Totaro che ha raccolto i primi dissaporisoprattutto tra i dipendenti restii ad esporsi in prima persona (vedi a fianco).

Alcuni cittadini hanno dichiarato di aver atteso anche 45 minuti in sala d'attesa per un intervento, troppo per un pronto soccorso che per sua stessa natura dovrebbe appunto garantire un intervento tempestivo e immediato.

Il problema è subito arrivato in alto, alle istituzioni, che in argomento vogliono vederci chiaro ed individuare il problema. Maggiori chiarimenti in merito sicuramente si potranno avere dopo la riunione di quest'oggi tra il responsabile dell'Osservatorio dei servizi sanitari Alberto Montano con il capo sala ed il direttore della stessa struttura Antonio Occhionero. E mentre l'Osservatorio, tramite lo stesso Montano tranquillizza sulla carenza del personale (vedi a fianco), dall'altra parte c'è un nosocomio che chiede maggiore forza lavoro.

aemme

*Si anima il dibattito sull'efficienza del punto di primo intervento del San Timoteo*

## PUNTI DI VISTA CONTRAPPOSTI

Montano è tranquillo, però ha convocato una riunione per oggi pomeriggio

**TERMOLI.** Alberto Montano è tranquillo sulla gestione del pronto soccorso: "Nessuna carenza, abbiamo i dati". Dopo le lamentele sollevate all'interno del punto di pronto intervento del San Timoteo termolese, interviene in modo energico il direttore responsabile dell'Osservatorio sulla Qualità dei Servizi Sanitari, Alberto Montano.

Dopo aver effettuato gli accertamenti e le verifiche sulle tempistiche di attesa dei pazienti, Montano ha deciso di convocare una riunione nella direzione sanitaria alle 16,30 di oggi. "Da una verifica e un confronto già effettuati da questo Osservatorio - ha affermato Alberto Montano - sui dati del personale assegnato e sul numero di accessi al pronto soccorso relativi a realtà regionali ed extraregionali con caratteristiche di ambito territoriale e demografico omogenee rispetto a quelli afferenti al San Timoteo, non risulterebbe tuttavia una carenza di personale nell'attribuzione fatta a tale reparto".

Alla luce del lavoro svolto come osservatorio, il presidente del Consiglio comunale vuole vederci chiaro e capire quali siano le motivazioni di tale lamentela convocando per questo pomeriggio il capo sala ed il direttore dell'unità operativa del nosocomio termolese Occhionero. "Risulta dunque indispensabile conoscere se vi siano altre motivazioni legate a errori organizzativi nella gestione del reparto in oggetto che possano giustificare le disfunzioni segnalate e che vanno opportunamente corrette al fine di garantire ai pazienti il migliore trattamento possibile e soprattutto una riduzione del tempo di attesa.

Per accertare la situazione e verificare la situazione organizzativa convoco una riunione nella direzione sanitaria del San Timoteo con il Direttore dell'Unità Operativa ed il capo sala".

Secondo Montano, quindi, non ci sarebbe nessun problema di organico ma solo eventualmente una organizzazione lavorativa da rivedere. Con molta probabilità, dopo il rendez-vous di quest'oggi, si avranno le idee più chiare.

aemme

Totaro insiste: il problema c'è, ma basta utilizzare di più le guardie mediche

**TERMOLI.** "L'emergenza personale al pronto soccorso di Termoli esiste". Con queste parole il segretario regionale della Fimmg, Giancarlo Totaro, ribadisce il suo punto di vista sulla carenza di personale nel pronto soccorso del nosocomio termolese, soprattutto alla luce di quanto affermato dal capo dell'osservatorio regionale sulla qualità dei servizi sanitari Alberto Montano.

"E' impensabile - afferma Totaro - che non si parli di emergenza del personale quando si ricorre molto spesso all'infermiere reperibile. Ciò non può essere altro che indice di carenza di personale e soprattutto è controproducente per le casse regionali visto che richiamare in servizio del personale reperibile vuol dire un accumulo di ore di straordinario che sicuramente costerebbero alla regione molto più di una nuova unità lavorativa". Secondo Totaro, la miglior soluzione al problema venuto alla ribalta negli ultimi tempi, sarebbe quella di 'sveltire' gli interventi dei famosi codici bianchi attraverso l'utilizzo della guardia medica che potrebbe fare da filtro, riducendo l'eccessiva affluenza dei cittadini con lievi problemi di salute, i cosiddetti codici bianchi.

"Bisognerebbe evitare gli accessi impropri al pronto soccorso andando a fare una sorta di 'drenaggio' a monte - suggerisce Totaro - Molte persone purtroppo si rivolgono alla struttura termolese anche solo per dei piccoli malanni o problemi di lieve entità (codici bianchi) e questo purtroppo va ad intasare una arteria già abbastanza 'stressata'. Per ovviare a questo, come scritto nell'articolo 21 dell'accordo collettivo regionale dei medici di medicina generale, basterebbe che l'utente paghi semplicemente il ticket". La soluzione proposta dallo stesso Totaro, prevederebbe infatti che lo stipendio di un medico 'esterno' della guardia medica predisposto solo a smaltire i codici bianchi, e di conseguenza alleggerire il lavoro dei dipendenti del pronto soccorso termolese, venga interamente pagato dai cittadini stessi: "Un dottore della guardia medica percepisce 20 euro ogni ora di lavoro - precisa Totaro - Il ticket che il cittadino andrebbe a pagare è di 25 euro. Basterebbe un intervento all'ora per poter pagare per intero il suo operato".

Il sindacalista Totaro pare abbia individuato il problema inerente la carenza di organico proponendone una soluzione che, valida o meno che sia, va comunque ad evidenziare i problemi di una struttura che ha come obiettivo principale quello di preservare la salute dei cittadini.

aemme



*Faccia a faccia tra il presidente dell'Osservatorio sulla qualità e il segretario della Fimmg*



Qui Alberto Montano; sopra Giancarlo Totaro

**SANITA'**

## Niente letti in ospedale, unico posto a Firenze

VENAFRO. Un episodio emblematico, accaduto pochi giorni fa. Un uomo sofferente di cuore si sente male in città e viene chiamato il 118.

L'ambulanza trasporta l'uomo al Pronto (Primo) Soccorso del SS Rosario, mentre il medico di guardia ne richiede il ricovero.

Ma da Medicina non possono accettare. E' tutto pieno. Fanno un giro di telefonate e risulta in Molise tutto occupato, tanto che si invita l'uomo al ricovero a Firenze.

A questo punto i familiari com'è ovvio- si ribellano. Fare oltre 400 chilometri per un banale ricovero in ospedale è davvero troppo! Gira e rigira (anche il Veneziale di Isernia è

intasato) si decide di trasportare l'uomo ad Agnone, dove peraltro non c'è un'assistenza sicura di cardiologia, né un reparto appositamente attrezzato.

Il racconto è vero. Andrebbe semplicemente ripetuto ad alcuni politici locali che non vedono o fanno finta di non vedere.

<Risparmiare per la sanità è un imperativo categorico. Salvo poi sprecare molto di più altrove. Magari per aumentare il numero dei consiglieri regionali o dare qualche incarico di vertice politico, assolutamente inutile.

Nel frattempo la vita di un uomo continua a valere molto meno di un euro>- sono le dichiarazioni di un "povero" cittadino venafro.



**Asrem avverte: regolarizzare la posizione dei cani fuorilegge**

## Randagismo, controlli a tappeto sul territorio

**ROCCHETTA A VOLTURNO.** Allerta massima e impegno sul territorio. E' questo il monito lanciato dal settore veterinario dell'Asrem di Isernia che nella giornata di giovedì ha effettuato controlli su tutto il territorio comunale per sanare e tenere a bada il problema randagismo. Le nuove leggi in materia sono molto ferree e i cittadini hanno l'obbligo di rispettarle, iscrivendo in primis i loro animali all'anagrafe canina comunale. A Rocchetta hanno lavorato con grande attenzione per l'arco di tutta la giornata il dottor Claudio Di Ludovico (medico veterinario dell'Asrem di Isernia) e il comandante della Guardia ambientale della Provincia di Isernia, colonnello Stefanelli, che accompagnati dal Vigile urbano del popoloso centro della Valle del Volturno, hanno setacciato a fondo il territorio comunale. Come hanno anche spiegato ai cittadini, i responsabili di questo settore, hanno il compito di far rispettare la legge e i proprietari degli animali devono mettersi in regola sotto tutti i punti di vista. Per questo la cittadinanza è stata invitata a mettersi in regola e ad iscrivere i loro animali all'anagrafe canina, voluta e pubblicizzata dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Antonio Izzi. Durante la giornata di controlli sono stati elevati ben due verbali, ciascuno dei quali da 400euro. I proprietari sono avvisati, regolarizzate la posizione dei vostri cani!

**Michele Visco**

IN EVIDENZA

**N**unzia Zarlenga non si arrende. Il Caracciolo, a suo dire, poteva essere salvato molto tempo fa, perché i nostri rappresentanti politici erano a conoscenza di quello che sarebbe successo. E si rivolge direttamente all'assessore regionale Marinelli, impugnando parte della relazione su un incontro tenutosi nel 2008, riguardo la 'Riorganizzazione dell'attività dei presidi ospedalieri'. Ne vengono riportati qui alcuni stralci, dove si legge esattamente così: "Il presidio di Agnone, per il bacino di utenza e per il livello di specializzazione di cui dispone, non è in nessun modo giustificabile come struttura ospedaliera per cui non ha nessun senso la previsione di un nuovo edificio, ma deve piuttosto essere previsto un ripensamento del suo ruolo accorpando i reparti chirurgici ai presidi maggiori e mantenendo la connotazione medica, o addirittura riconvertendolo in presidio territoriale (poliambulatorio + country hospital). Per fare ciò è inevitabile una riverifica della percentuale fissata dalla legge regionale, che comprende l'assistenza agli acuti che andrebbe svolta da presidi esterni alla zona" E ancora: "Un cambiamento di questa portata deve essere accuratamente preparato mediante una campagna stampa che sensibilizzi l'opinione pubblica alla necessità di una diversa organizzazione delle cure primarie, con un maggior ricorso alle strutture territoriali e riservando all'ospedale soltanto i casi di maggior complessità assistenziale. In altre parole bisogna creare l'attesa del cambiamento sia presso la popolazione che presso gli operatori, in modo

# Zarlenga a muso duro: «La morte del Caracciolo già decisa nel 2008»

*Spunta un documento datato che anticipava i tagli all'ospedale*

che le misure prese siano viste come la soluzione ad un problema esistente e non come la perdita di qualcosa, che inevitabilmente provoca resistenza" La riunione costituiva l'aggiornamento di un'altra tenutasi in precedenza, il 2 maggio 2008, presso la sede della Regione Molise, che vedeva partecipare il Governatore Iorio, l'assessore Ulisse Di Giacomo e il consigliere Sabrina De Camillis, il Direttore Generale Direzione V, Roberto

Fagnano, e i sindaci dei comuni di Larino e Venafro, Guglielmo Giardino e Nicandro Cotugno. Dunque, completamente assenti i rappresentanti politici di Agnone, De Vita e Marinelli. E la domanda della Zarlenga è perché non siano stati convocati. Con relativa risposta: tutti sono stati presi in giro, non solo i comuni cittadini: "E' dal 2008 che è prevista la soppressione del Caracciolo e continuano a propinarci

fandonie! Assessore Marinelli, è in grado di spiegarci come mai nessuno dei politici agnesi era a quel tavolo? Continuare a difendere Iorio produce inevitabilmente una domanda a noi miseri mortali: succedono delle cose di cui non la mettono a conoscenza o è complice di tutte queste frottole? Noi non vogliamo pensarlo, ma Lei deve scegliere con chi stare. Lavorare con riservatezza non è quello che vogliono i cittadini, è una frase che siamo stanchi di sentire: al con-

trario chiediamo chiarezza e trasparenza, visto che ci rappresentate! Vogliamo essere costantemente informati di come e dove difendete i nostri diritti! Questo ci consentirebbe anche di appoggiarvi per rafforzare i vostri sforzi. Se davvero il presidente Iorio ci tiene ad Agnone - insiste la Zarlenga - provvedesse a risolvere i problemi di organico che ci sono nel nostro ospedale e immediatamente, come per tutte le altre realtà della regione,

procedesse ad avvisi pubblici per garantire il funzionamento della struttura! Invece, per Agnone promette soltanto e non fa mai niente, se non la firma di un decreto che chiude di fatto il Laboratorio Analisi (è di questi giorni!), un'altra firma su una convenzione burletta da 16 mila euro lordi per soli 10 accessi in un anno al dott. Gaspari, e, inoltre, sfruttando l'accordo Molise/Campania fa venire ad Agnone lo stimato dott. Ionna per curare patologie che di fatto non ci sono! Tutto questo mentre la radiologia langue (è quasi chiusa), l'emergenza-urgenza è in pericolo, come la pediatria e l'area materno-infantile, che dal 1° aprile perderà un altro ginecologo, non potendo più assicurare nulla". E attacca lo spot pubblicitario 'strappalacrime' sul Caracciolo, nonché i presunti messaggi inviati dagli agnesi, commossi dal gesto gentile: "Più che commossi, siamo veramente alle lacrime!".

**Adele Moauro**

**CAMPOBASSO.** L'Azienda sanitaria regionale del Molise ha istituito presso l'ospedale 'Cardarelli' di Campobasso il Centro territoriale di riferimento della Fibrosi cistica.

In Molise, secondo i dati dell'Asrem, si ipotizza la presenza di circa 13mila portatori sani, mentre i pazienti attualmente noti sono 50 con un'età media che si attesta intorno ai 17-18 anni.

In questa ottica la prevenzione rappresenta un elemento determinante per la cura della malattia. L'obiettivo del Centro territoriale è quello di creare un sistema integrato territorio-ospedale che assicuri la continuità assistenziale del paziente fibrocistico e la riduzione dei costi della spesa sanitaria. Tra gli altri scopi, quello di diffon-

## Fibrosi cistica, al Cardarelli il centro territoriale di riferimento

*Lo ha istituito l'Azienda sanitaria regionale*

### Tra gli scopi

**Quello di diffondere la conoscenza sui bisogni di ricerca dei malati**

dere nell'opinione pubblica la conoscenza sui bisogni di salute e di ricerca dei malati di fibrosi cistica, l'organizzazione di misure di prevenzione realizzabili in raccordo con le Unità operative ospedaliere, tra cui la diagnosi precoce con programmi di screening neonatale, la diagnosi di portatore sano nei famigliari dei malati e quella prenatale per le coppie di portatori sani.



### I complimenti del sottosegretario



Il sottosegretario al canile di S. Stefano

## Randagismo, soddisfatta Martini

**CAMPOBASSO.** "Ho appreso con soddisfazione la notizia dell'avvio di questo che denota la volontà di intraprendere un nuovo percorso di civiltà alla cui base vi è il rispetto per la tutela degli animali d'affezione".

È il commento del sottosegretario alla Salute, Francesca Martini, all'approvazione da parte dell'Azienda sanitaria regionale del Molise del progetto "Cerca e trova", finalizzato a contrastare la piaga del randagismo.

Verrà monitorato il fenomeno attraverso un controllo capillare sul territo-

rio, al fine di promuovere la registrazione dei cani nell'anagrafe nazionale.

Il progetto riguarderà 20 Comuni delle Province di Campobasso e Isernia, avrà una durata di tre anni e si svolgerà in collaborazione con la sezione di Campobasso dell'Ente nazionale protezione animali (Enpa) e l'Associazione "Italia verde".

"Questa iniziativa conferma la serietà di intenti dei nuovi vertici dell'Asrem - ha concluso Martini -. Esprimo, pertanto, il mio apprezzamento per questa che auspico essere una svolta storica".

### Da Palazzo Magno

Oggi l'intesa con l'associazione nazionale dentisti italiani

## Salute, la Provincia "prende in carico" le esigenze dei cittadini

**CAMPOBASSO.** Sarà siglato stamane nella Sala giunta della Provincia di Campobasso il protocollo d'intesa tra l'Ente e l'associazione nazionale dentisti italiani, sezione provinciale di Campobasso, il cui modello di schema è stato approvato nel corso della seduta dell'esecutivo del primo marzo scorso.

La Provincia di Campobasso, attraverso l'assessorato alle Politiche sociali - si legge in una nota -, condivide le iniziative di promozione sociale finalizzate a costruire livelli essenziali di assistenza, utili a creare un sistema che "prenda in carico" i bisogni dei cittadini e in particolare quelli delle categorie svantaggiate.

Avendo valutato che l'offerta pubblica, nell'ambito delle cure odontoiatriche, risulta carente per alcune categorie deboli come i bambini da 0 a 14

anni e gli ultrasessantacinquenni, la Provincia ha ritenuto necessario condividere alcune iniziative di tipo solidaristico idonee a garantire un accesso più facile a prestazioni o terapie essenziali per i cittadini residenti nel territorio di competenza che si trovino in particolari condizioni di vulnerabilità economica.

La giunta ha quindi approvato lo schema di protocollo di intesa per l'attuazione in via sperimentale di un programma di collaborazione con l'Associazione nazionale dentisti italiani, sezione provinciale di Campobasso, finalizzato alla definizione delle rispettive competenze per garantire l'accesso alle cure odontoiatriche di qualità anche a soggetti svantaggiati mediante l'erogazione di alcune definite prestazioni professionali.

Il protocollo d'intesa sarà si-

glato dal presidente Nicola D'Ascanio e dal presidente della sezione provinciale di Campobasso dell'Andi, dottor Pierantonio Colozza.

L'accordo avrà una durata biennale e consisterà nell'erogazione di alcune definite prestazioni professionali che garantiranno l'accesso alle cure odontoiatriche di qualità anche a soggetti svantaggiati.

## “Il Cittadino c’è” tira fuori una delibera dell’Asrem e attacca i politici locali **“La chiusura del Caracciolo è stata decisa nel 2008”**

**AGNONE.** Seppur dichiaratamente movimento politico per le prossime amministrative (ancora non identificato partitivamente) Il Cittadino C’è continua nella sua opera di denuncia a sostegno dell’ospedale Caracciolo.

L’ultima nota inviata è relativa “all’aggiornamento di un deliberato dalla Direzione Generale Asrem datato venerdì 2 maggio 2008” in cui già si sanciva la chiusura dell’ospedale agnonese.

“Alla riunione - sostengono dal gruppo - svoltasi presso la sede della Regione Molise, erano presenti il presidente Michele Iorio, l’assessore regionale alle politiche per la salute Ulisse Di Giacomo, il direttore generale Direzione V-Politiche per la tutela della salute, promozione e tutela sociale - Roberto Fagnano, il consigliere re-



gionale Sabrina De Camillis, il sindaco del Comune di Larino, Guglielmo Giardino e quello di Venafro Nicandro Cotugno. In buona sostanza - affermano dal Cittadino C’è - in un passaggio del documento si legge che: “Il presi-

dio di Agnone, per il bacino di utenza e per il livello di specializzazione di cui dispone, non è in nessun modo giustificabile come struttura ospedaliera per cui non ha nessun senso la previsione di un nuovo edificio, ma deve piuttosto essere previsto un ripensamento del suo ruolo accorpando i reparti chirurgici ai presidi maggiori e mantenendo la connotazione medica, o addirittura riconvertendolo in presidio territoriale (poliambulatorio +country hospital). Per fare ciò è inevitabile una verifica della percentuale fissata dalla legge regionale, che comprende l’assistenza agli acuti che andrebbe svolta da presidi esterni alla zona”. Ma di più i firmatari hanno pensato anche all’azione psicologica.

“Infatti continua la nota de Il Cittadino C’è - si legge ancora: ‘Un cambiamento di questa portata deve essere accuratamente preparato mediante una campagna stampa che sensibilizzi l’opinione pubblica alla necessità di una diversa organizzazione delle

cure primarie, con un maggior ricorso alle strutture territoriali e riservando all’ospedale soltanto i casi di maggior complessità assistenziale. In altre parole bisogna creare l’attesa del cambiamento sia presso la popolazione che presso gli operatori, in modo che le misure prese siano viste come la soluzione ad un problema esistente e non come la perdita di qualcosa, che inevitabilmente provoca resistenza”.

Una cosa inquietante - sottolineano i responsabili del movimento - E’ dal 2008 che è prevista la soppressione del Caracciolo e continuano propinarci fandonie. Ci chiediamo come mai nessuno dei politici Agnesi era a quel tavolo. Se davvero il presidente Iorio ci tiene ad Agnone provvedesse a risolvere i problemi di organico che ci sono nel nostro ospedale e immediatamente, come per tutte le altre realtà della regione, procedesse ad avvisi pubblici per garantire il funzionamento della struttura. Invece, il Caracciolo vede solo atti di chiusura come per il laboratorio analisi, se non ‘convenzione burletta’ come quella da 16 mila euro lordi per soli dieci accessi in un anno al dott. Gaspari (laparoscopista) e grazie all’accordo Molise/Campania con lo stimato dott. Ionna per curare patologie che di fatto non ci sono. Tutto questo mentre la radiologia langue (è quasi chiusa), l’emergenza-urgenza è in pericolo come la pediatria e l’area materno infantile, che dal 1° aprile prossimo perderà un altro ginecologo non potendo più assicurare nulla”.

## Gestione salme all'Hospice: è guerra tra le imprese funebri

*Le imprese funebri del Basso Molise stanno per presentare una denuncia in Procura per denunciare presunti favoritismi nei confronti della ditta Fratelli Bavota per il trasferimento delle salme dai reparti dell'Hospice alla sala mortuaria, dopo i decessi all'interno della struttura di Larino. Le imprese chiedono di annullare il servizio e di poterlo svolgere gratuitamente senza nessun costo per l'Asrem.*

Da un lato ci sono le aziende funebri che rivendicano il loro diritto a lavorare senza il dubbio che possano esistere 'favoritismi'. Dall'altro c'è l'Asrem e la decisione, ormai presa diversi anni fa per l'Hospice di Larino, di affidare ad un'unica impresa il **trasporto delle salme dei pazienti dopo il decesso** nel reparto specializzato della struttura frentana. Una struttura che offre un percorso di assistenza e di cura ai malati terminali, seguiti da un'equipe di medici, infermieri, psicologi e assistenti sociali. L'unica in Molise e ormai diventata punto di riferimento per pazienti e famiglie.



Non disponendo di un suo obitorio, nel 2005 l'Hospice aveva chiesto che qualcuno si occupasse dello spostamento dei pazienti in seguito al decesso. L'Asrem allora **inviò alle ditte funebri del Basso Molise una richiesta di preventivo** per il trasferimento della salma dall'Hospice all'ospedale Vietri. Tra quelle che risposero, **il servizio se lo aggiudicò l'impresa dei fratelli Bavota**. Nel frattempo però al pian terreno dell'Hospice, nel 2006, è stata realizzata una camera mortuaria. Tuttavia il servizio di trasferimento è andato avanti anche all'interno della stessa struttura a causa di un ascensore che aspetta ancora di essere messo in funzione, costringendo l'Asrem a continuare a usufruire dei servizi dell'azienda funebre.

Una decisione che ora viene contestata dalle altre ditte che denunciano il rischio di favoritismi verso l'impresa Bavota. **Al punto che hanno preparato una denuncia che hanno tutte le intenzioni di presentare in Procura**, per fare chiarezza sul caso. Si tratta di imprese di Termoli, Campomarino, Castelmauro, Palata, Petacciato, Colletorto, Santa Croce di Magliano, Montenero di Bisaccia e persino di Campobasso, che nella denuncia parlano del «verificarsi accertato di **favoritismi nei riguardi dell'impresa Fratelli Bavota** che, presso l'Hospice, hanno da molti anni la piena facoltà dell'accompagnamento delle salme dal reparto alle camere dell'obitorio, uscendo fuori dalla struttura con mezzi non idonei e con barelle misere e squallide».

Le imprese chiedono che venga controllato «l'operato poco chiaro dei titolari dell'impresa Fratelli Bavota» e soprattutto **denunciano i disagi che spesso devono subire** quando vengono chiamate dalle famiglie per occuparsi del funerale. «A volte capita che veniamo chiamati di notte e ci precipitiamo subito a Larino. E' successo che spesso abbiamo dovuto aspettare molto tempo giù all'obitorio prima che venisse portata la salma. **A questo punto chiediamo all'Asrem di fare noi il trasporto, senza alcun costo per l'azienda sanitaria**, proprio in un periodo in cui si parla tanto di deficit. Il costo per noi rientra già nel servizio che offriamo alla famiglia che ci chiama. Possiamo benissimo andare noi in reparto e snellire le procedure, oltre che far risparmiare l'Asrem» commentano i titolari delle ditte, che sostengono anche come la **possibilità affidata esclusivamente ai fratelli Bavota di accedere al reparto determini per loro anche un aumento dei funerali di cui occuparsi**. «Abbiamo saputo di molte famiglie che prese dalla sconforto del momento si sono affidate ai Fratelli Bavota proprio perché si è trattata della prima impresa che si sono trovati di fronte» raccontano.

In realtà, spiegano dall'Asrem, la necessità di continuare con il servizio in attesa della realizzazione di un percorso interno all'Hospice, è nata proprio dall'esigenza di evitare che si creasse confusione e che nel reparto potessero accedere troppe persone e quindi ditte sempre diverse. Un reparto come quello dell'Hospice, appunto, molto delicato dove ci sono persone che soffrono e che così si decide di tutelare.

Per questo nel 2008 era stato fatto un nuovo invito alle ditte per presentare i preventivi, a cui rispose solo la ditta dei Fratelli Bavota, che così ha continuato il lavoro nel reparto. Al di là ora della 'guerra' tra imprese quello che ci si chiede è quando verrà reso funzionale il percorso interno e l'ascensore per evitare comunque di continuare a pagare una ditta esterna quando comunque si potrebbe usare personale già in servizio.

CRO:SANITA'

2011-03-04 11:30

**SANITA': ESENZIONI TICKET, DAL 1/O APRILE CAMBIANO REGOLE**

**PREVISTE NUOVE MODALITA' PER CERTIFICARE SITUAZIONE ECONOMICA**

**CAMPOBASSO**

(ANSA) - CAMPOBASSO, 4 MAR - Dal prossimo 1/o aprile cambiano le regole per ottenere l'esenzione dalla quota di partecipazione alla spesa sanitaria per condizione economica. I cittadini non potranno più attestare, tramite la firma sulla ricetta, il diritto all'esenzione del ticket per reddito. Lo rende noto l'Azienda sanitaria regionale (Asrem).

Non cambiano dunque i criteri che danno diritto all'esenzione ma solo il metodo con il quale si certificano le esenzioni per reddito. I medici di famiglia e i pediatri di libera scelta, utilizzeranno uno specifico elenco fornito dal sistema 'Tessera Sanitaria' per assegnare la condizione di esenzione da reddito ai propri assistiti per le sole prescrizioni legate alle prestazioni specialistiche. Gli assistiti che godono di tali esenzioni - fanno sapere dall'Asrem - dovranno verificare la presenza del proprio nominativo nell'elenco presso il proprio medico curante; quelli che non sono inseriti in tali elenchi, ma che ritengono di possedere i requisiti per avere i benefici previsti, dovranno recarsi agli uffici del Distretto di appartenenza per rendere un'autocertificazione, secondo modalità definite dalla normativa.

Le autocertificazioni dovranno essere rese in relazione ai redditi percepiti nell'anno 2010. L'esenzione per disoccupazione, per il momento, non viene determinata dal sistema "Tessera sanitaria", ma autocertificata dall'assistito. La validità dell'elenco degli esenti in possesso dei medici di famiglia o dei pediatri sarà aggiornato dal sistema entro il 31 marzo di ogni anno. (ANSA).

YM9-HNZ/

S43 QBKX